

LA FESTA DELL'UNITÀ

GLI APPUNTAMENTI

«L'accordo sul welfare sarà sottoposto al voto dei lavoratori. Se fosse approvato cosa significherebbe contestarlo in piazza?»

Polemico anche con Montezemolo: ci accusano di difendere i fannulloni. Non è vero, e invito Confindustria a guardare tra le imprese...»

Epifani: «Vedo poca sinistra nel Pd»

Il segretario Cgil preoccupato: la manifestazione del 20 ottobre finirà per essere contro il sindacato

di Simone Collini / Bologna

L'ARRABBIATO Ne ha per tutti, Guglielmo Epifani. I promotori della manifestazione del 20 ottobre e quanti accusano il sindacato di difendere i fannulloni, Confindustria che pensa solo a sé e il governo che sulla Finanziaria ha ricominciato col brutto balletto di

cifre proprio come l'anno scorso. Intervistato alla Festa nazionale dell'Unità, per ognuno di questi il segretario della Cgil ha una risposta. Anche il Partito democratico non ne esce indenne: «Dovrà lavorare sull'identità e sui valori. È strano che alla fine del percorso la sinistra democratica possa essere rappresentata da quel residuo 10% che ne resterà fuori. Si dovrà dar voce all'ala sinistra all'interno del Pd». Ma è un argomento che occupa i minuti finali dell'intervista. Che invece è inevitabile parta dal protocollo sul welfare. Epifani guarda alle prossime settimane con un misto di fiducia e preoccupazione. La prima è per il fatto che la consultazione sul protocollo sarà la «risposta democratica a chi vorrebbe che il sindacato conti meno»: se ai primi di ottobre voteranno, come già accaduto in passato, quattro milioni di lavoratori, il sindacato avrà dimostrato di essere capace di mettere in campo «una prova democratica che nessuno è in grado di fare». Dalle urne Epifani si aspetta un sì all'accordo, perché pur non avendo lui nascosto un giudizio critico su alcuni punti, il giudizio sul complesso del provvedimento non può che essere «positivo»: «Dire no all'accordo significa dire no al superamento dello scalone voluto da Maroni e al fatto che dopo vent'anni si ridà attraverso la contrattazione ai pensionati il

potere d'acquisto perduto». Per questo Epifani, tra gli applausi difende l'accordo: «Abbiamo fatto il massimo possibile. Sfido coloro che lo criticano a fare meglio di noi. Se ci riescono, mi tolgo il cappello, ma non ce la possono fare». Ma la sfida portata al sindacato al momento rischia di essere la ma-

nifestazione del 20 ottobre. Epifani lo sa: «Mi sfugge per quale motivo sia fatta questa manifestazione. A un certo punto ho temuto, e in parte per la verità continuo a temere, che fosse contro l'accordo». Ecco il paradosso e i rischi che vede in questa iniziativa il segretario della Cgil. Il referendum di lavoratori e pensionati si chiu-

de il 10 ottobre. «Se diranno sì la manifestazione diventa contro la maggioranza dei lavoratori. Molto più logico sarebbe stato aspettare l'esito del referendum». Ma ormai la manifestazione è stata indetta. Con una piattaforma che, nota con un sorriso Epifani, ogni giorno cambia in parte. Questo per consentire di non far-

la apparire come contro il governo. Ecco allora l'altro timore. «Mi viene il sospetto che si voglia mettere al riparo il governo e attaccare per l'accordo il sindacato. Se è questo il gioco, non ci sto». Per il segretario della Cgil ognuno dovrà fare la propria parte, anche per evitare che «il malessere, che c'è «si riversi contro un accor-

do che "migliora le condizioni di lavoratori e pensionati". E se la vittoria del sì al referendum per Epifani «spingerebbe il governo a fare quello che i cittadini si aspettano» in materia di welfare, occupazione, fisco, è anche vero che il governo da parte sua «non deve deludere». Cominciando dalla Finanziaria. «L'anno scorso abbiamo assistito a un balletto di cifre che non va bene perché ai cittadini si deve trasparenza sui conti. E poi sono state fatte troppe promesse non mantenute: il governo deve selezionare gli obiettivi. Chiedo a loro il coraggio e la responsabilità di assumere una proposta. Se lo abbiamo fatto noi siglando l'accordo, lo sappia fare anche il governo». «Bisogna fare meglio», è il messaggio che Epifani lancia al governo. Insieme a quello di non seguire troppo le sirene di Confindustria. Montezemolo chiede una riduzione delle tasse alle imprese? A parte che lo scambio proposto Ires-incentivi non sarebbe a costo zero. Ma Epifani sottolinea che Confindustria primo, deve essere coerente e secondo, non può pensare solo a sé, chiedendo ancora riduzioni fiscali dopo aver già ottenuto il taglio del cuneo fiscale: «A chi ci ha accusato di difendere i fannulloni dico che noi non difendiamo chi non fa il proprio dovere, che non è un amico dei lavoratori. E che ci sono fior di dirigenti condannati che non si riesce a mandare a casa, e non è il sindacato che li difende. Faccio poi notare che non ci sono solo lavoratori fannulloni. Ci sono anche imprese fannullone, che prendono soldi pubblici e poi chiudono, che assumono con gli sgravi e poi licenziano alla prima difficoltà. Confindustria quando parla di salari dice che vanno legati alla produttività, per premiare chi lavora di più e meglio. Quando parla di imprese se lo scorda e dice che in quel caso gli aiuti vanno dati a tutti». Alla Festa dell'Unità sono solo applausi, ma a Epifani non sfugge che i prossimi saranno mesi complicati.



Il segretario nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani. Foto di Luca Zennaro/Ansa

«Per le primarie solo un euro»

Veltroni si unisce alla richiesta di ridurre i 5 euro per votare

/ Roma

UN EURO Non cinque, ma un euro per votare alle primarie del Pd. Anche Walter Veltroni si associa alla richiesta di abbassare la quota chiesta agli elettori il 14 ottobre. «Mi auguro che il Comitato dei 45 rivaluti le sue decisioni e stabilisca che tutti i cittadini possano votare versando almeno un euro», scrive il candidato alla guida del Pd sul suo sito www.lanuovastagione.it. «Il 14 ottobre premette Veltroni - sarà un momento importante per la democrazia del nostro Paese. Per la prima volta nella storia la fondazione di un nuovo partito sarà di fatto affidata ai cittadini italiani che con il loro voto saranno chiamati ad eleggere l'Assemblea Costituente del Partito Democratico e a scegliere il segretario che lo dovrà guidare. In questi giorni in giro per l'Italia ho potuto toccare con mano la forte attesa di tantissimi cittadini per questo momento ma anche quanto però sia diffusa la richiesta, tra i giovani e le famiglie a

reddito più basso in particolare, di ridurre la quota fissata in 5 euro per poter partecipare a questo straordinario evento democratico». «Capisco bene - dice ancora Veltroni - che la scelta dei 5 euro era motivata con l'esigenza di garantire un finanziamento trasparente ad un'iniziativa molto impegnativa che non ha eguali nella storia italiana ma sono convinto che questo abbassamento ad almeno un euro potrà ulteriormente favorire un'ancora più massiccia partecipazione popolare al voto del 14 ottobre». «La quota dei 5 euro - sostiene Veltroni - potrebbe tra l'altro dare la falsa impressione che con il voto si venga automaticamente iscritti al Partito Democratico mentre, come è noto, non è affatto così: chi andrà a votare aderirà al processo di costruzione del nuovo soggetto politico». A sostegno di questa richiesta anche Vincenzo Vita (promotore della lista aa sinistra per Veltroni) che sottolinea la necessità di dare il massimo spazio alla partecipazione popolare alle primarie.

L'INTERVISTA CESARE DAMIANO Il ministro spiega perché correrà alle primarie nella lista numero due con Tiziano Treu: «Me l'ha chiesto Veltroni e non faremo una corrente»

«Rischio centrismo? No, il Pd sarà il partito del lavoro»

di Andrea Carugati / Roma

«Insieme a Tiziano Treu ho aderito alla lista che sostiene Veltroni che si chiama "Ambiente, innovazione e lavoro". Veltroni mi ha invitato a partecipare a questa lista, in cui ci sono altri esponenti di partito e di governo per raggiungere un obiettivo: allargare la partecipazione al voto del 14 ottobre». Cesare Damiano, ministro del Lavoro, racconta la sua visione del Pd e come questa si tradurrà concretamente il 14 ottobre. **Ministro, perché corre in questa seconda lista?** «Le liste per Veltroni non sono in concorrenza tra loro, ma vogliono raggiungere lo stesso risultato. Non c'è la lista della politica e quella dell'antipolitica, quella del partito e quella contro. Io sono un uomo politico e di partito che intende portare la sua esperienza, con entusiasmo e serenità, per cambiare la politica. Con il 14 ottobre questa esperienza della lista per me si conclude: non è la premessa per costruire correnti o qualcosa di simile. Eletto il segretario, tutti tireremo nella stessa direzione. O almeno io mi auguro

che questo accada». **Una scelta in tandem con Treu. Perché?** «Entriamo in lista come "coppia di fatto": abbiamo cominciato a lavorare insieme sui temi del lavoro fin da dopo il congresso Ds di Pesaro del 2001, quando Piero Fassino mi chiese di diventare responsabile lavoro dei Ds. Con Treu, che era responsabile lavoro della Margherita, abbiamo dimostrato che una fusione tra storie e esperienze diverse è possibile, che sui contenuti si possono trovare i compromessi necessari. La nostra scelta significa questo: portare la nostra esperienza nel Pd. Mi auguro che il nuovo partito abbia una radice saldamente piantata sui temi del lavoro. Se così non fosse non potrei farne parte». **Capisco l'attenzione ai temi del lavoro. Ma perché la**

seconda lista e non la prima? «Veltroni ce lo ha chiesto ed ha trovato terreno fertile. Vogliamo pescare fuori dal recinto, in un mondo, quello del lavoro, che nell'ultimo periodo ha mostrato crescente freddezza verso la politica. Abbiamo già avuto molti riscontri positivi». **Eppure questa lista era nata con una forte connotazione ambientalista...** «Strada facendo si sono precisati i contorni, la lista si è arricchita. Forse ci sarà anche Giuliano Amato. Questo si è reso possibile anche perché, nel frattempo, sono successi delle cose: ad esempio il protocollo del 23 luglio su pensioni e welfare, che è perfettamente coerente con l'elaborazione politica e culturale del Pd sui temi del lavoro. Quel proto-

collo, che va interamente applicato e portato nella finanziaria, è la concretizzazione di una parte importante dei contenuti che dovranno caratterizzare il Pd: ad esempio conciliare crescita, sviluppo e competitività con la ridefinizione dei diritti e delle tutele del lavoro». **Lei dice che il protocollo va interamente applicato. Non tutti nella coalizione la pensano così...** «Il Parlamento è sovrano, ma il governo ha il dovere di mantenere l'integrità di quel protocollo».

AGENDA SENATO

Ripresa. Riprendono, dopo la pausa estiva, i lavori del Senato. All'odg una fitta serie di mozioni, ed inoltre, per giovedì pomeriggio, interpellanze ed interrogazioni.

Mozioni. Queste le mozioni, in aula, tra mercoledì e giovedì: scioperi nei trasporti aerei; esiti di un concorso dell'Agenzia delle entrate; ruolo della donna nelle trasmissioni televisive; diritti umani in Birmania.

Sicurezza stradale. La Affari costituzionali verificherà mercoledì i presupposti di costituzionalità del decreto legge del 3 agosto che prevede urgenti disposizioni «per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione». La commissione Lavori pubblici e comunicazioni domani e mercoledì affronterà il più ampio ddl del governo, già approvato alla Camera lo scorso giugno, che modifica, per lo stesso fine, cinque articoli del Codice della strada.

lo negoziato con 40 parti sociali, le uniche in grado di cambiarne i contenuti. Io dico: attenzione a mantenere la rotta, perché cambiare in un senso significa stimolare altri cambiamenti nel senso opposto: così potrebbe saltare l'equilibrio e venire meno la for-

Difesa consumatori. La stessa 8ª commissione avvierà giovedì, in sede consultiva, l'esame del provvedimento, pure approvato alla Camera, che stabilisce alcune misure a favore de «cittadino consumatore».

Bilancio dello Stato. Domani e mercoledì, in tre sedute, la commissione Bilancio proseguirà la discussione sul rendiconto del 2006 e l'assestamento di bilancio del 2007.

Giustizia. La commissione Giustizia affronta, in settimana, la proposta del governo sulla razionalizzazione ed accelerazione del processo civile e ddl di modifica del codice civile.

Prodotti agricoli. La commissione Agricoltura esamina proposte di valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale.

te ispirazione sociale a vantaggio dei più deboli». **Ritiene che finora il lavoro abbia avuto un peso nella discussione sulle primarie?** «Il lavoro fatica sempre a far sentire la sua voce. Ma non c'è dubbio che il protocollo e la consultazione di massa su di esso promossa dai sindacati sono un'occasione importante per mettere al centro questi temi. E poi il 22 settembre ci sarà a Roma il Forum nazionale del lavoro, con Fassino e Rutelli. Credo che ci siano le premesse per far tornare il lavoro al centro del dibattito». **Pensa che il Pd stia puntando eccessivamente verso i ceti moderati?** «C'è stata una fase in cui alcuni paventavano una egemonia dei Ds sul nuovo partito. Ora, all'opposto, altri paventano la scomparsa della parola sinistra. Si mettono d'accordo, perché delle due l'una. Io credo che l'apporto della cultura di sinistra sarà fondamentale nel Pd, senza pretendere alcuna egemonia. Non stiamo costruendo un partito centrista, ma centrale, capace di ispirare profondi cambiamenti nel sistema politico, sia a sinistra che nel centrodestra».

(a cura di Nedo Canetti)
nedo.canetti@senato.it